PIANO DI CONTROLLO REGIONALE DEL PICCIONE DOMESTICO E DEI CORVIDI

Periodo di validità 2025/2029

Sommario

1. LE SPECIE OGGETTO DI CONTROLLO 3

2. DEFINIZIONE DEI RISCHI E DEGLI IMPATTI CAUSATI DALLA SPECIE TARGET SULLE ATTIVITÀ ANTROPICHE, SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ 6

2.1 Danni 6

2.1.1 Piccione domestico 6

2.1.2 Corvidi 7

2.1.3 Danni alle produzioni agricole 7

2.1.4 Rischi sanitari 9

2.2 Gestione sinora attuata 9

2.3 Prevenzione 15

3. INDIVIDUAZIONE DEI TARGET DA RAGGIUNGERE PER LA MITIGAZIONE DI IMPATTI E RISCHI . 15

3.1 Obiettivi del controllo 15

3.2 Numero massimo capi abbattibili 16

3.2.1 Piccione domestico 16

3.2.2 Corvidi 17

3.3 Metodologie di monitoraggio 18

4. INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO 18

5. DEFINIZIONE DEI PERIODI DI INTERVENTO NEL CORSO DELL'ANNO 19

6. EVENTUALI METODI ALTERNATIVI MESSI IN ATTO 20

6.1 Piccione domestico 20

6.1.1 in ambito urbano: 20

6.1.2 In ambito rurale ed insediamenti industriali/artigianali: 21

6.2 Corvidi 21

7. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE COMPETENTI PER L'ATTUAZIONE DEL COORDINAMENTO 22

8. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PRELIEVO 22

9. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE COMPETENTI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI 22

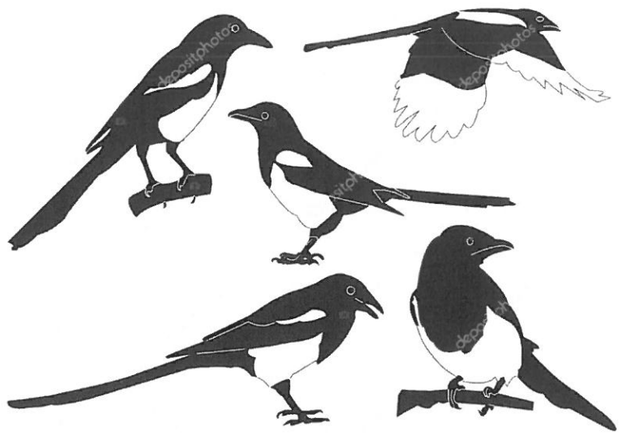
10. INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI PIÙ EFFICACI PER LA RIMOZIONE SELETTIVA DEGLI ANIMALI 23

10.1 Piccione domestico 23

10.2 Corvidi 24

11. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE COMPETENTI PER LA RACCOLTA E LA VERIFICA DEI DATI SULLA GESTIONE DELLA SPECIE E LA LORO INFORMATIZZAZIONE 25

12. REPORTING ANNUALE 26
13. DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI 26
14. L'AZIONE DI CONTENIMENTO ALL'INTERNO DELLE AREE NATURALI PROTETTE E DEI SITI NATURA 2000 27
15. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA 29



1. LE SPECIE OGGETTO DI CONTROLLO

Il Piano di Controllo Regionale dei corvidi e del piccione domestico costituisce lo strumento di attuazione a livello regionale del PIANO STRAORDINARIO PER LA GESTIONE E IL CONTENIMENTO DELLA FAUNA SELVATICA (PCRP) di cui all'articolo 19 -ter della legge n. 157 del 1992 approvato con DECRETO 13 giugno 2023 del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Le specie oggetto di controllo sono:

- Piccione domestico (*Columba livia* forma *domestica*)
- Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)
- Cornacchia nera (*Corvus corone*)
- Gazza (*Pica pica*)
- Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Cornacchia grigia, Cornacchia nera, gazza e ghiandaia sono specie ricomprese nell'elenco di cui all'art. 18 della Legge n. 157/1992, pertanto sono oggetto di caccia secondo le modalità e i tempi stabiliti dal calendario venatorio regionale; il piccione domestico è, invece, specie non cacciabile e soggetto a caccia in deroga dal 2020.

Piccione domestico (*Columba livia* forma *domestica*)

Il piccione domestico (*Columba livia* forma *domestica*) presenta un'ampia variabilità morfologica, frutto della detenzione e selezione artificiale e di un'intensa attività riproduttiva. È dotato di notevole mobilità unita a spiccate doti di adattabilità. Ciò determina la capacità di sfruttare una serie di risorse soprattutto alimentari disponibili sul territorio coprendo all'occorrenza spostamenti circadiani compresi tra 3 e 20 km, che gli consentono di utilizzare gli ambiti urbani per il riposo notturno e la nidificazione e le limitrofe aree rurali per l'approvvigionamento alimentare supplementare. La specie conosce un elevato potenziale biotico, che vede in media una coppia di colombi riprodursi 4 volte all'anno con punte di 9 covate annue (Cramp, 1985). Tenuto conto del numero di neonati involati per nidiata e dei tassi di perdita delle covate e della mortalità perinatale, si stima che una coppia produca in media 3-4,5 nuovi nati all'anno. La vigente collocazione giuridica della specie piccione o piccione domestico è stata definita dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 2598 del 26 gennaio 2004 della Sezione III penale la quale ha stabilito che il piccione di città deve essere considerato animale selvatico in quanto vivente in stato di naturale libertà, mentre appartengono alle specie domestiche o addomesticate il piccione viaggiatore e quello allevato per motivi alimentari o sportivi. Da questa sentenza discende che il riferimento per la

gestione dei conflitti ascrivibili al piccione domestico va individuato nella legge nazionale 11 febbraio 1992 n. 157 inerente "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l'esercizio dell'attività venatoria*" la quale al comma 2 dell'art. 19 dà facoltà alle Regioni di operare il controllo della fauna selvatica:

- *per la tutela della biodiversità;*
- *per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;*
- *per la tutela del suolo;*
- *per motivi sanitari;*
- *per la selezione biologica;*
- *per la tutela del patrimonio storico-artistico;*
- *per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche;*
- *per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale.*

Il piccione domestico è un'entità faunistica che origina da un antico processo di domesticazione che ha avuto origine in Medio Oriente (Palestina) più di 3 mila anni fa quando gli agricoltori insediati in quella regione iniziarono ad addomesticare e ad allevare pulli di *Columba livia* sottratti alla vita selvatica per usarli nei rituali religiosi, per consumo alimentare e come messaggeri (Price, 2002; Allen, 2009). È questa la prima forma conosciuta di domesticazione di una specie ornitica da parte dell'uomo. Il processo di domesticazione si è sviluppato nel corso dei millenni attraverso il prelievo di nidiacei in natura, la loro detenzione in cattività e la selezione artificiale per alcuni caratteri preferiti (prolificità, dimensioni corporee, qualità organolettiche delle carni, cromatismo del piumaggio, resistenza nel volo e capacità di orientamento). Questa selezione, protrattasi sino a giorni nostri, ha originato molte razze di colombi domestici allevati per varie finalità (produzione di carne, colombi viaggiatori, piccioni ornamentali, esemplari utilizzati per le competizioni di tiro a volo). In tempi più recenti e in ripetute occasioni, alcuni di questi soggetti hanno riacquistato la libertà, dando origine a popolazioni non più soggette al controllo dell'uomo. Questi individui hanno eletto loro dimora preferenziale i centri storici di città, paesi e borghi perché qui hanno individuato la possibilità di sfruttare condizioni più favorevoli sotto diversi punti di vista (clima più mite, buona disponibilità alimentare e minore impatto predatorio). Attualmente il piccione domestico sta conoscendo incrementi importanti delle presenze e della distribuzione su ampie porzioni del territorio nazionale e regionale. Le popolazioni che frequentano le città e le campagne, pur originando dal colombo selvatico *Columba livia*, da questa si sono allontanate nel loro percorso evolutivo sin dall'epoca preistorica e in questo fenomeno un ruolo primario è stato giocato dal processo di domesticazione e selezione artificiale operato dall'uomo. Perciò da un punto di vista zoologico, il piccione o piccione domestico rappresenta un'entità faunistica intermedia che non va assimilata né alla forma selvatica, né a quella domestica collocandosi più propriamente in una condizione di "animale domestico inselvatichito". In base al reporting art. 12 (EEA 2020) il suo stato nell'UE, è Secure (SE) come popolazione nidificante.

Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)

Specie politipica a distribuzione euroasiatica, la cornacchia grigia (*Corone cornix*) è presente in Europa con una distribuzione del popolamento diffuso e uniforme. In Italia la cornacchia grigia "*Corvus corone cornix*" è sedentaria e nidificante in tutta la penisola con una popolazione riproduttiva stimata in 400.000/800.000 coppie, a cui devono essere aggiunti altrettanti individui svernanti (Brichetti e Fracasso, 2011). La densità più alta si osserva negli ambienti agricoli della Pianura padana e nelle fasce golenali dei corsi d'acqua principali. Il successo di questa specie è legato alla sua grande abilità di sfruttare le fonti trofiche delle attività umane. La cornacchia grigia risulta essere pressoché ubiquitaria, con esclusione delle zone boscate estese. Nel complesso la specie pare godere di uno stato di conservazione molto favorevole e in progressivo incremento, con frequenze molto elevate a quote

inferiori a 150 m (slm). La cornacchia grigia nidifica prevalentemente in campagne coltivate, parchi urbani e giardini alberati. La specie occupa un vasto areale che va dal livello del mare sino quasi al limite della vegetazione arborea, nonostante la sua presenza tenda a diminuire oltre i 1000 m sulle Alpi lasciando il posto alla cornacchia nera che preferisce quote più elevate comprese tra i 500 e i 2000 m. La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 7.000.000 di coppie. Tale popolazione ha subito un ampio incremento numerico tra il 1970 ed il 1990; sebbene nel decennio seguente la specie abbia mostrato un declino in diversi paesi, la consistenza di alcune popolazioni chiave è rimasta stabile o è aumentata (ISPRA, 2009). La distribuzione della cornacchia grigia in Italia risulta uniforme in tutta la penisola e nelle isole maggiori. In Lombardia la specie è sedentaria con un'ampia distribuzione, ed è proprio negli ambienti agricoli della Pianura Padana dove si osserva la densità più alta (Vigorita e Cucè, 2008). In base al reporting art. 12 (EEA 2020) il suo stato nell'UE, è Secure (SE) come popolazione nidificante.

Cornacchia nera (*Corvus corone*)

La cornacchia nera (*Corvux corone*) è uniformemente distribuita sull'arco alpino e prealpino lombardo e il suo areale si sovrappone parzialmente con quello della cornacchia grigia. È una specie sedentaria con erratismi invernali di raggio ridotto. La popolazione di cornacchia nera presente in Lombardia è stimata in 1500-2500 coppie nidificanti, con una probabile tendenza all'incremento. A livello nazionale la popolazione è stimata in 10.000-20.000 coppie e si ritiene che la specie abbia una tendenza stabile (Vigorita e Cucè, 2008). In base al reporting art. 12 (EEA 2020) il suo stato nell'UE, è Secure (SE) come popolazione nidificante.

Gazza (*Pica pica*)

La gazza (*Pica pica*) è una specie politipica a distribuzione oloartica e indocinese, che nidifica in tutta Europa ed è essenzialmente sedentaria. Il corso delle popolazioni europee è complessivamente caratterizzato da un leggero declino, ma recentemente si è assistito a segnali di graduale recupero (Bird-Life International, 2004). In Italia, è presente con una stima di 500.000-1.000.000 di coppie a cui occorre aggiungere una popolazione svernante altrettanto numerosa e la tendenza demografica è decisamente positiva, con progressiva espansione dell'areale (Brichetti e Fracasso, 2011). Il grado elevato di urbanizzazione della pianura padana, la notevole disponibilità di fonti trofiche e la totale assenza di particolari minacce predatorie, avendo come unico competitore la cornacchia, sono tra i fattori principali del rilevante incremento numerico che la specie sta vivendo nell'intero territorio regionale, ove è pressoché ubiquitaria, con picchi di concentrazione nella fascia altimetrica meno elevata soprattutto nelle aree agricole suburbane. In base al reporting art .12 (EEA 2020) il suo stato nell'UE, è Secure (SE) come popolazione nidificante.

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Specie politipica la ghiandaia occupa un vasto areale paleartico che comprende gran parte dell'Europa ad eccezione delle regioni più settentrionali. In Italia è diffusa in tutto il territorio nazionale con 200.000-400.000 coppie, a cui occorre aggiungere una popolazione svernante altrettanto numerosa e la tendenza demografica è decisamente positiva in crescita dal 2007 con un incremento medio di popolazione del 6% annuo. In Lombardia, la ghiandaia è presente ovunque, con una maggiore densità di popolazione nella fascia sub-collinare e montana, occupata da zone incolte alternate a frutteti e vigneti e anche nelle fasce altimetriche più elevate nei boschi di latifoglie. È un uccello molto adattabile e in grado di trovare cibo nelle situazioni più disparate dall'ambiente agricolo a quello forestale. In base al reporting art. 12 (EEA 2020) il suo stato nell'UE, è Secure (SE) come popolazione nidificante.

2. DEFINIZIONE DEI RISCHI E DEGLI IMPATTI CAUSATI DALLA SPECIE TARGET SULLE ATTIVITÀ ANTROPICHE, SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ

2.1 Danni

2.1.1 Piccione domestico

La marcata crescita numerica e distributiva che il piccione domestico ha fatto registrare nel corso degli ultimi decenni, unita ad una spiccata indole sinantropica, costituiscono elementi favorenti l'insorgenza di conflitti con aspetti della vita cittadina e più in generale nel rapporto uomo/animale (Haag-Wackernagel, 2003). Le interazioni negative che più comunemente il piccione di città può esercitare sono le seguenti:

- Ambientale: Una delle criticità più frequentemente attribuite ai colombi riguarda la compromissione dell'igiene e del decoro urbano a seguito della concentrazione di deiezioni, guano misto a piume e in alcuni siti anche di carcasse in punti più o meno estesi del contesto urbano (Jerolmack, 2008). Vi è inoltre il problema della compromissione del patrimonio storico-artistico esposto in aree aperte dovuto alle deiezioni acide rilasciate dai piccioni sui monumenti e statue dei centri storici di molte città (Nomisma, 2003).
- Sanitaria: I piccioni possono ospitare patogeni di varia natura (batterica, micotica, protozoaria, zecche). Per una disamina più approfondita si rimanda a Sbragia et al., 2001 e a Haag-Wackernagel & Moch, 2004. Tuttavia, questi agenti eziologici rivestono di norma un ruolo secondario nella trasmissione all'uomo poiché non trovano nel piccione un serbatoio di diffusione. Quando si usino le normali norme igieniche di prevenzione (evitare il contatto diretto o indiretto con le feci e con gli animali) il rischio appare limitato. A questa norma fanno eccezione alcune categorie di persone (immunodepressi) in quanto maggiormente recettivi alle infezioni veicolate dai piccioni. Perciò l'attenzione sanitaria va finalizzata anzitutto all'innalzamento della distanza spaziale tra piccioni e persone in prossimità di ospedali, case di cura, case di riposo, nelle aree aperte di raccolta di cariossidi e granaglie, nei giardini scolastici e nelle aree a verde pubblico. È inoltre necessario considerare anche l'impatto sanitario sugli allevamenti zootecnici, sia come vettore di malattie per gli animali stessi, sia per il rischio di contaminazione dei prodotti alimentari, come il latte, e dei mangimi, rendendo necessarie specifiche misure di intervento.
- Minaccia per la biodiversità: Il plurimillenario processo di domesticazione del colombo a cui ha fatto seguito lo sviluppo della colombicoltura del XIX secolo e, da ultimo, la riconversione alla vita randagia di gruppi sempre più numerosi di colombi cittadini, ha determinato la costituzione di una nuova entità faunistica adattata alla vita urbana (Ballarini et al., 1989). Le due entità, quella selvatica e quella di origine domestica, sono tuttavia ampiamente interfeconde (Murton & Clarke, 1968). Da qui la crescente minaccia esercitata dal piccione di città a carico dei residui nuclei di *C. livia* conseguente ai fenomeni di ibridazione con produzione di prole fertile e conseguente compromissione del pool genico della specie originaria. Osservazioni condotte da Ragionieri ed altri, (1981) su colonie sarde di colombi indicavano già agli inizi degli anni '90 un reale rischio di penetrazione di geni urbani nella locale popolazione selvatica tanto che gli Autori proponevano il ricorso ad una serie di azioni, tra le quali un generale contenimento delle popolazioni di colombi urbani.
- Ecologica: Il piccione domestico compete per i siti riproduttivi urbani con altre specie selvatiche sinantropiche. Occorre quindi considerare che le azioni meccaniche di preclusione all'accesso alla riproduzione dei colombi possono impedire l'utilizzo dei siti da parte di taccole (*Corvus monedula*), rondoni (*Apus apus*) e pipistrelli. Questi interventi vanno condotti in forma selettiva prestando attenzione a non impedire l'accesso a specie competitrici naturali del piccione domestico e, più in generale, ad altre specie.
- Agricola: Il piccione, in virtù dello spettro trofico fortemente granivoro che lo contraddistingue, è capace di esercitare una forte pressione su alcune coltivazioni agrarie (principalmente cereali autunno-vernini e colture proteoleaginose a semina primaverile) durante le fasi di semina e maturazione (Saini & Toor, 1991; Gorreri & Galardi, 2009). Inoltre, i piccioni possono causare danni

significativi ai prodotti agricoli stoccati, come nei centri di raccolta ed essiccatoi, destinati all'alimentazione umana e animale, compromettendo la qualità e la sicurezza dei prodotti stessi.

- Aeroportuale: Sebbene in una dimensione spaziale di gran lunga più circostanziata, anche le aree aeroportuali possono essere interessate dal problema del bird strike causato dalla presenza di colombi che possono impattare con aeromobili nelle delicate fasi di decollo e atterraggio degli aeromobili. Va tuttavia rammentato che su questo tema l'art. 2 della legge n.157/1992 attribuisce competenza specifica al Ministero dei Trasporti, il quale regolamenta la materia con apposite direttive e circolari emanate dall' ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

2.1.2 Corvidi

La presenza di specie opportuniste come i corvidi (cornacchie, gazze, ghiandaie) è causa di forte impatto sulle attività produttive agricole, ma anche sul patrimonio faunistico in quanto predatori di uova e di pulli di galliformi e di altre specie di uccelli, soprattutto piccoli passeriformi, anche non di interesse venatorio, nonché di altri piccoli mammiferi, rettili e anfibi. I corvidi rappresentano un problema anche dal punto di vista sanitario, in quanto partecipano al ciclo epidemiologico del virus responsabile della malattia West Nile Disease (WND), fungendo da amplificatori del virus responsabile della WND e aumentando quindi la carica infettante. Per queste ragioni i corvidi sono oggetto del Piano Regionale di Sorveglianza Integrata e di Contrasto alla diffusione del WND in Lombardia, che mira ad individuare il più precocemente possibile la circolazione virale sul territorio regionale per generare informazioni utili all'adozione di adeguate misure preventive in sanità pubblica al fine di prevenire il rischio di trasmissione della malattia all'uomo.

2.1.3 Danni alle produzioni agricole

I danni da fauna selvatica e rinselvatichita, compresi quelli causati dalle specie oggetto del presente piano, sono a carico dei seguenti soggetti, ai sensi dell'art. 47 della l.r. 26/1993:

- della Regione al 100%, qualora siano provocati nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura;
- della Regione al 90% qualora siano provocati nei fondi ubicati sul territorio a caccia programmata ove gli ambiti territoriali e i comprensori alpini di caccia (di seguito ATC/CAC), per il territorio di competenza, sono tenuti a compartecipare fino al 10% degli indennizzi liquidabili;
- dei titolari degli istituti faunistici privati quali le Aziende Agro Turistico Venatorie e/o Faunistico Venatorie qualora si siano prodotti nei fondi inclusi nelle rispettive strutture;
- dei proprietari o conduttori dei fondi chiusi, qualora si siano verificati nei rispettivi fondi;
- dei titolari delle zone per l'addestramento cani e per le prove cinofile qualora si siano verificati nei rispettivi fondi;
- degli enti gestori dei Parchi Naturali e della Riserve Naturali qualora si siano verificati nei loro confini.

Di seguito vengono riportati i danni causati dal piccione domestico e dai corvidi (cornacchia grigia, cornacchia nera, gazza e ghiandaia) alle produzioni agricole, accertati e indennizzati da Regione Lombardia nel periodo 2012-2023.

Tabella 1. Danni in euro alle produzioni agricole causati dal piccione domestico, indennizzati da Regione Lombardia nel periodo 2012-2023.

Provincia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Bergamo	1.832	1.976	1.471	1.116	432	1.809	0	0	1.943	0	0	6.492
Brescia	5.609	1.997	14.514	3.167	604	4.067	7.060	5.622	13.426	0	0	3.158
Como	12.241	15.757	14.770	5.488	4.186	11.846	7.110	13.425	18.937	8.053	10.297	0
Cremona	0	0	0	0	0	0	0	3.270	6.626	12.734	0	12.003
Lecco	0	2.223	8.700	500	0	2.317	847	0	0	0	0	0
Lodi	0	0	9.385	0	0	0	445	0	0	0	0	7.542
Mantova	0	0	0	11.920	0	6.740	16.388	15.880	53.689	54.400	20.570	37.029
Milano	22.341	14.656	0	21.458	42.051	28.034	10.180	10.890	28.130	22.238	18.685	28.313

Monza Brianza	10.554	3.180	0	0	3.525	11.608	3.477	7.005	1.684	12.044	17.758	2.229
Pavia	5.323	14.735	12.950	9.445	11.180	8.515	10.230	3.040	8.041	20.501	31.608	55.726
Varese	0	2.666	3.488	4.015	2.980	3.540	3.572	8.753	0	4.237	7.729	296
Totale	57.900	57.190	65.279	57.109	64.957	78.477	59.309	67.884	132.476	134.206	106.648	152.788

Tabella 2. Danni in euro alle produzioni agricole causati da corvidi (cornacchia grigia, cornacchia nera, gazza, ghiandaia), indennizzati da Regione Lombardia nel periodo 2012-2023.

Provincia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Bergamo	5.085	4.005	4.430	4.722	0	8.563	6.816	4.023	21.321	0	9.511	6.762
Brescia	39.860	32.574	45.928	22.900	8.256	9.041	9.041	5.350	25.861	16.454	45.004	17.599
Como	3.025	7.204	3.038	0	0	0	0	0	0	5.504	1.820	1.126
Cremona	124.514	18.955	135.284	68.032	101.802	10.844	9.912	22.817	47.269	44.065	59.685	124.858
Lecco	300	3.800	610	3.690	900	0	658	0	0	3.260	1.664	590
Lodi	4.156	6	2.115	0	0	0	0	964	3.671	319	3.874	10.396
Mantova	0	35.500	25.000	16.975	0	49.145	42.510	58.023	71.389	156.693	153.466	237.588
Milano	48.694	15.476	0	5.399	9.097	10.288	15.954	13.186	27.518	39.455	38.013	38.552
Monza Brianza	1.506	2.264	0	0	0	0	418	0	1.919	7.749	9.151	4.803
Pavia	33.949	15.908	25.925	33.530	4.920	3.605	5.830	5.920	16.143	19.860	33.358	45.861
Varese	4.005	12.133	3.488	1.537	0	0	0	1.138	0	6.976	0	0
Totale	265.094	147.825	245.818	156.783	124.975	91.487	91.139	111.421	215.092	300.335	355.546	488.135

Figura 1. Andamento dei danni causati dal piccione domestico in Regione Lombardia nel periodo 2012-2023.

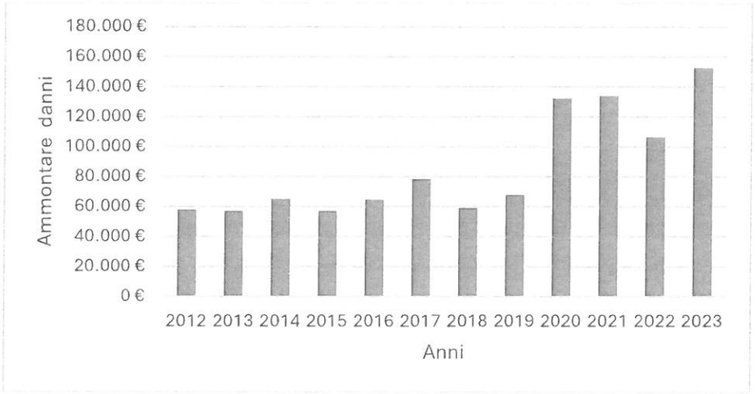
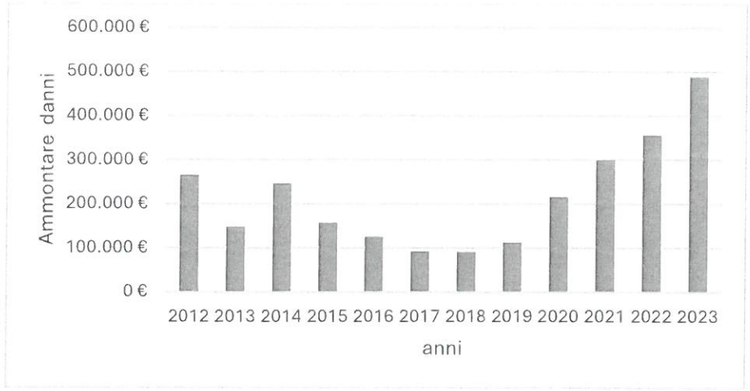


Figura 2. Andamento dei danni causati da corvidi (cornacchia grigia, cornacchia nera, gazza, ghiandaia) in Regione Lombardia nel periodo 2012-2023.



È opportuno evidenziare che quasi tutte le richieste di indennizzo per danni alle colture di mais, sia in periodo di semina che in periodo di maturazione, attribuite alla specie cinghiale, presentano in fase di accertamento anche evidenti segni di attacco da parte dei corvidi. Anche i danni sul patrimonio faunistico, pur non essendo puntualmente quantificabili come i danni alle coltivazioni agricole, sono comunque da ritenersi ingenti e ben rilevabili sia dall'osservazione diretta degli eventi predatori sia dal fatto che negli ambiti rurali sono in diminuzione molte specie di piccoli passeriformi che trovavano rifugio negli ambiti urbani e anche questi ultimi sono stati abbondantemente colonizzati da cornacchie e gazze con popolazioni residenti ben strutturate ed in continuo aumento. I dati presentati nei paragrafi precedenti mostrano come, dal punto di vista dei danni causati alla produzione agricola, a livello regionale i corvidi sono responsabili di una media di oltre 215.000 euro di danni indennizzati per anno, il piccione domestico di oltre 85.000 euro.

2.1.4 Rischi sanitari

In questi anni, la Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia – U.O. Veterinaria, attraverso il Piano Regionale di Prevenzione Veterinaria, ha portato avanti l'attività annuale di sorveglianza sull'avifauna sinantropica nei confronti del virus West Nile Disease (WND). Da aprile a novembre, il corpo di polizia provinciale provvede al prelievo mensile di un numero di esemplari stabilito attraverso le modalità previste dal DDUO 18138 del 5 dicembre 2018 "Piano di sorveglianza integrata e di contrasto alla diffusione del virus West Nile Disease (WND) nella sanità pubblica".

2.2 Gestione sinora attuata

Le specie autoctone problematiche sono oggetto di abbattimento in attività di caccia, in prelievo in deroga e in base ai piani di abbattimento ex art. 41. Nel corso delle ultime decadi la consistenza delle popolazioni di piccione domestico e corvidi ha raggiunto dimensioni tali da rendere difficilmente gestibile il conflitto con l'uomo nell'ambito della tutela delle produzioni zoo-agro-forestali. Verificata la corretta applicazione dei metodi ecologici, Regione Lombardia ha predisposto nel corso degli anni appositi piani di controllo a livello provinciale, in relazione alle numerose richieste da parte degli agricoltori che hanno riportato danni alle colture agricole, e dai Comitati di Gestione degli Ambiti di Caccia che hanno segnalato una progressiva e costante rarefazione delle specie di piccola selvaggina di maggior interesse venatorio nelle zone di protezione.

I capi abbattuti di piccione domestico, cornacchia grigia, cornacchia nera, gazza e ghiandaia dal 2012 al 2023 sono riportati nella seguente tabella e nei grafici sottostanti:

Tabella 3. Riepilogo dei capi prelevati a livello regionale, comprensivo degli abbattimenti in attività di caccia, in deroga e mediante attività di controllo previste dall'art. 41 della l.r. 26/93, nel periodo 2012–2023. (AFCP: Ufficio Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca).

SPECIE	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Piccione domestico												
Abbattuti in deroga	0	0	0	0	0	0	0	0	5268	5549	0	13983
Piani di controllo	307098	177537	183139	142165	141894	236092	164598	39199	38399	116907	119083	120801
TOT PICCIONE DOMESTICO	**307098**	**177537**	**183139**	**142165**	**141894**	**236092**	**164598**	**39199**	**43667**	**122456**	**119083**	**134784**
Cornacchia Grigia												
Prelievo caccia	6233	6613	7280	6199	7576	6684	6963	6847	7880	6734	11167	10063
Piani di controllo	18365	20062	13900	14712	11062	11372	7615	1070	931	1231	2674	5027
Cornacchia Nera												
Prelievo caccia	380	293	381	310	400	231	447	283	374	331	383	230
Piani di controllo	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	12	1
Gazza												
Prelievo caccia	1617	2959	1846	2359	2111	1563	2103	1758	2216	1793	2611	2572
Piani di controllo	4748	4713	3306	4642	4596	4177	3184	0	0	52	54	1870
Ghiandaia												
Prelievo caccia	4864	10270	4308	6461	4603	3344	6093	3344	4803	2029	5965	3277
Piani di controllo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	0
TOT CORVIDI	**36207**	**44910**	**31021**	**34683**	**30348**	**27371**	**26405**	**13302**	**16207**	**12170**	**22876**	**23040**
TOTALE	**343305**	**222447**	**214160**	**176848**	**172242**	**263463**	**191003**	**52501**	**59874**	**134626**	**141959**	**157824**

Figura 3. Andamento degli abbattimenti di piccione domestico mediante attività di controllo in Lombardia dal 2012 al 2023.

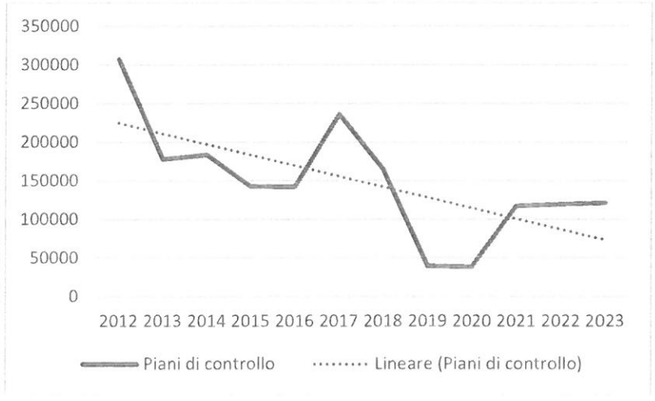


Figura 4. Andamento degli abbattimenti di cornacchia grigia con varie tipologie di prelievo dal 2012 al 2023

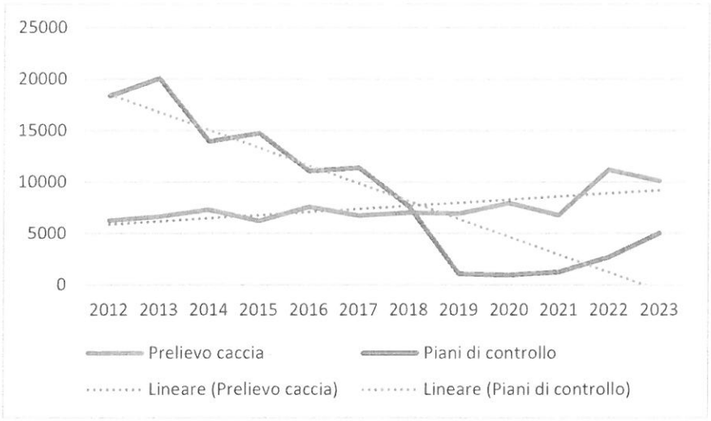


Figura 5. Andamento degli abbattimenti di cornacchia nera con varie tipologie di prelievo dal 2012 al 2023

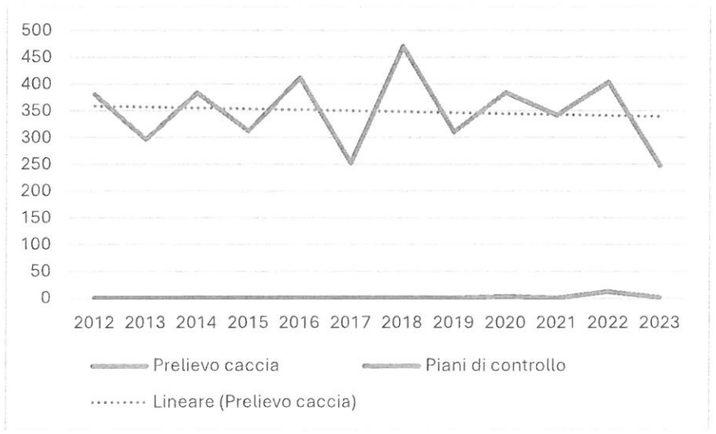


Figura 6. Andamento degli abbattimenti di gazza con varie tipologie di prelievo dal 2012 al 2023

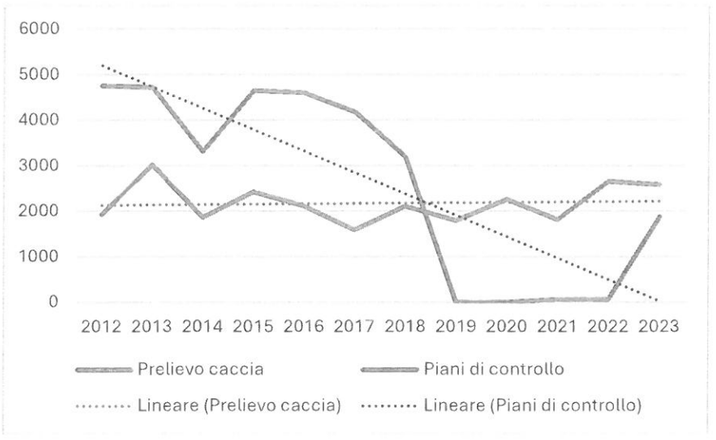
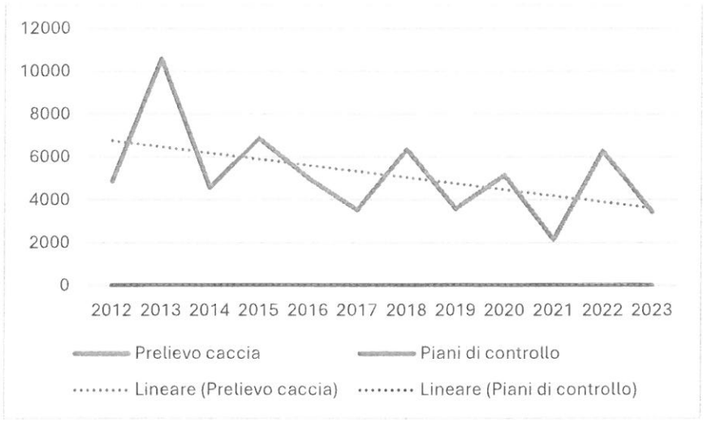
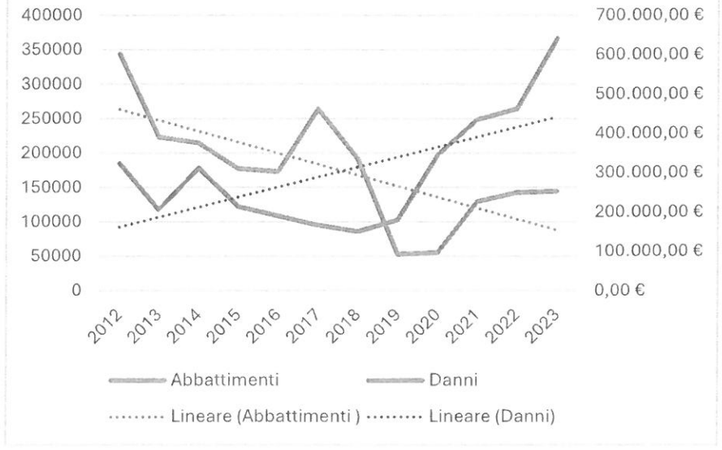


Figura 7. Andamento degli abbattimenti di ghiandaia con varie tipologie di prelievo dal 2012 al 2023



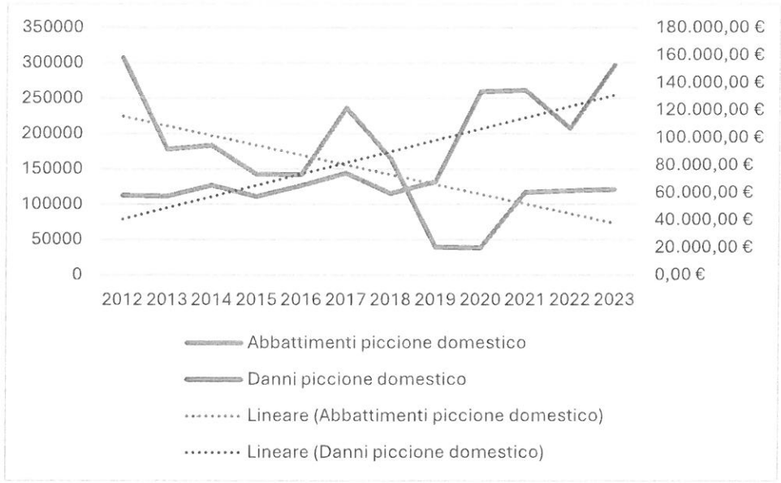
Se si confrontano i dati sugli abbattimenti delle popolazioni di corvidi e piccioni del periodo 2012-2023 con i danni subiti alle produzioni agricole, si viene ad evidenziare una correlazione di tipo negativo. In particolare, al diminuire dei primi si registra un aumento degli ultimi (Fig. 8). Si rileva, inoltre, che, a fronte di una graduale ripresa dei prelievi a partire dal 2020, i danni sono aumentati in misura maggiore e che la presenza di alcuni Piani di controllo locali (Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Pavia) non è stata sufficiente ad invertire la tendenza della crescita dei danni (Tab. 1 - 3, Fig. 8 -10).

Figura 8. Andamento correlato di danni e abbattimenti complessivi di piccione domestico e corvidi dal 2012 al 2023



Per quanto riguarda il piccione domestico, nonostante il prelievo in deroga sia consentito dal 2020, gli abbattimenti vengono principalmente effettuati nelle province dove è attivo un Piano di controllo (Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Pavia), non essendo questa specie cacciabile. Si precisa come i dati disponibili a livello locale non sono facilmente confrontabili, considerato che i danni e gli abbattimenti riportati sono generalmente limitati nonché totalmente assenti in alcuni anni. Sembra, tuttavia, evidenziarsi un aumento dei danni a fronte della riduzione del prelievo (Fig. 9), a riprova di come l'efficacia del controllo dei piccioni domestici dipenda dalla regolarità e intensità degli interventi programmati nei Piani di controllo, attraverso un impegno costante, ben coordinato e organizzato.

Figura 9. Andamento correlato di danni e abbattimenti complessivi di piccione domestico dal 2012 al 2023



Nello stesso periodo di studio (2012-2020), l'andamento degli abbattimenti di corvidi attraverso prelievo in caccia e piani di controllo, mostra invece una netta correlazione inversa rispetto ai danni indennizzati. Tale osservazione supporterebbe la tesi per cui una riduzione degli abbattimenti è generalmente associata ad un aumento dei danni alle produzioni agricole (fig. 11-13-14). Un'unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Cremona (fig.12). Nel suddetto caso, la correlazione sembra non sussistere a causa dell'andamento discontinuo dei dati a sua volta causato dalla non uniformità degli interventi o da fattori locali specifici che probabilmente influenzano l'impatto delle popolazioni di corvidi sulle coltivazioni.

Figura 10. Andamento correlato di danni e abbattimenti complessivi di corvidi dal 2012 al 2023

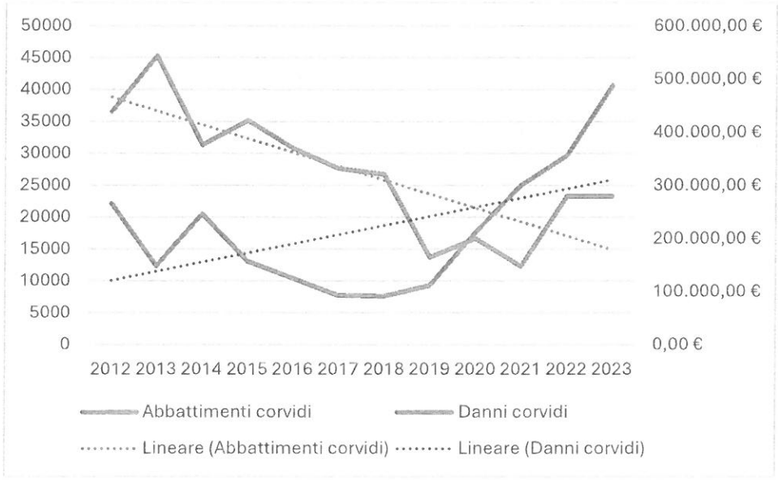


Figura 11. Andamento correlato di danni e abbattimenti di corvidi nella provincia di Bergamo dal 2012 al 2023

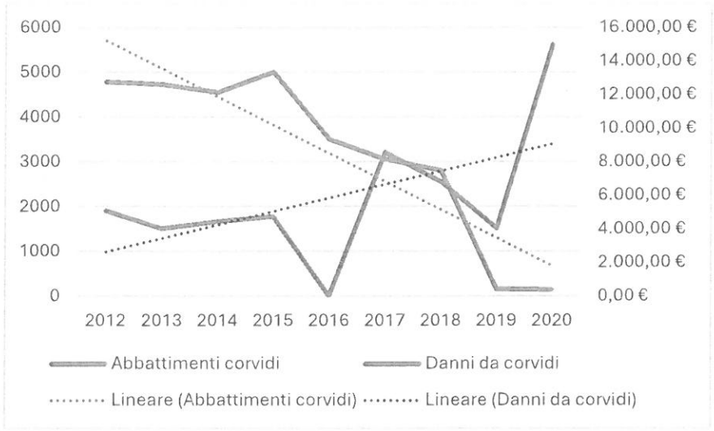


Figura 12. Andamento correlato di danni e abbattimenti di corvidi nella provincia di Cremona dal 2012 al 2023

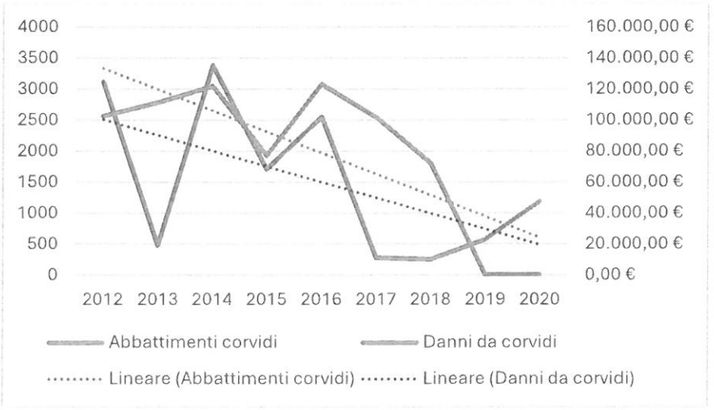


Figura 13. Andamento correlato di danni e abbattimenti di corvidi nella provincia di Mantova dal 2012 al 2023

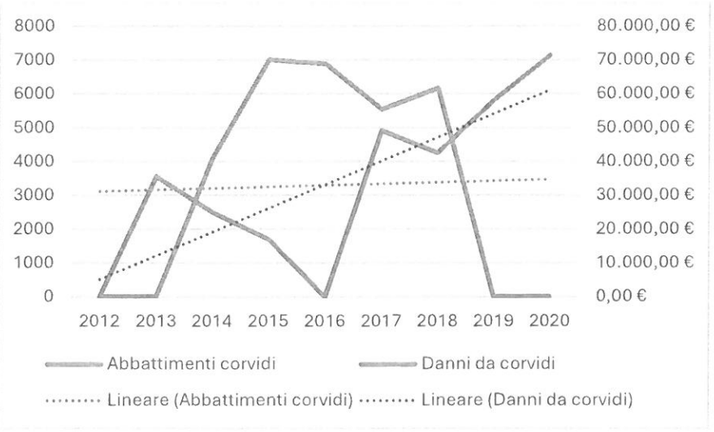
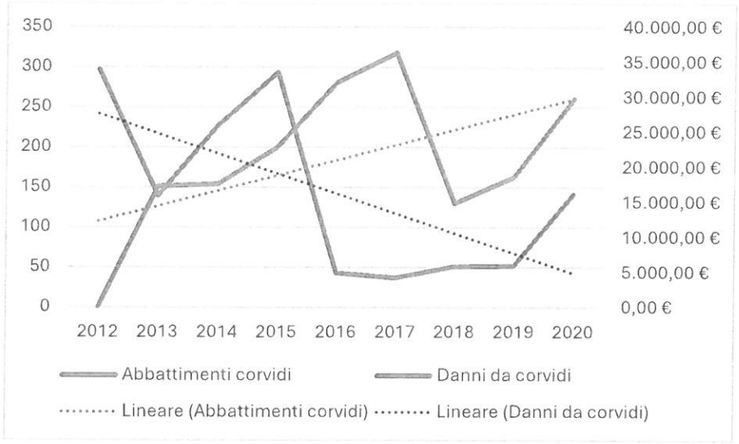


Figura 14. Andamento correlato di danni e abbattimenti di corvidi nella provincia di Pavia dal 2012 al 2023



Dall'analisi dei piani provinciali emerge dunque come, nonostante gli interventi di controllo attuati, i danni sono generalmente aumentati nel periodo preso in considerazione. Questo fenomeno è probabilmente dovuto a un'applicazione discontinua delle misure sia nello spazio che nel tempo, aggravata dall'assenza di uno strumento regionale coordinato centralmente. Un coordinamento centrale, anche attraverso gli uffici territoriali e le polizie provinciali, risulta quindi tanto più necessario, anche in linea con il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, e considerando lo stato di conservazione favorevole delle specie trattate in questo documento.

2.3 Prevenzione

Di seguito vengono riportati i principali interventi finanziati da Regione Lombardia o messi in atto autonomamente dalle aziende agricole per la difesa di frutteti, vigneti e colture orticole specializzate:

- Palloni predator
- Sistemi vocali di allontanamento (distress call)
- Detonatori temporizzati (cannoncini a gas)
- Dissuasori ottici
- Palloni a elio
- Sagome di falco
- Nastri riflettenti
- Ultrasuoni
- Spray olfattivi repellenti
- Reti di protezione

I sistemi di scaccio per proteggere le colture dalla fauna selvatica tendono a perdere efficacia dopo pochi giorni, ma sono comunque utili per prevenire danni significativi nelle fasi iniziali di crescita delle piante. I migliori risultati si ottengono combinando e alternando diversi metodi. Un approccio complementare è quello di limitare le risorse ecologiche a disposizione della specie bersaglio, come le fonti di cibo artificiale di origine antropica, e gestire strategicamente le esigenze vitali delle specie. In particolare, per ridurre le popolazioni di corvidi, è fondamentale eliminare discariche, scarti di attività zootecniche e limitare l'immissione di selvaggina di allevamento.

3. INDIVIDUAZIONE DEI TARGET DA RAGGIUNGERE PER LA MITIGAZIONE DI IMPATTI E RISCHI

3.1 Obiettivi del controllo

Il controllo faunistico persegue l'obiettivo del contenimento di danni, opportunamente quantificati e localizzati, arrecati dalla fauna selvatica omeoterma. Si tratta di uno strumento di attenuazione di

conflitti locali che può essere esercitato nei confronti di quelle specie che, per consistenza numerica, diffusione e impatto ambientale, entrano in conflitto con le altre specie, con le attività antropiche e con la tutela dell'ambiente. Il controllo faunistico non rappresenta una forma di utilizzo della fauna ma un intervento di natura eccezionale utile per ridurre danni temporalmente e spazialmente circoscritti. I target da raggiungere per la mitigazione di impatti e rischi causati dalle specie autoctone problematiche oggetto del presente piano sono:

- Riduzione dei danni alle colture agricole;
- Limitazione dell'impatto da predazione sulle altre specie selvatiche
- Riduzione del rischio igienico - sanitario in ambito urbano e presso gli allevamenti e del conseguente danno economico;
- Riduzione del danno al patrimonio artistico-monumentale;
- Tutela della biodiversità faunistica.

Al fine di apprezzare risultati tangibili sotto il profilo pratico, il presente Piano assume durata quinquennale, con validità 2025/2029. Dal momento della sua entrata in vigore, il presente Piano si sostituisce ai Piani di controllo provinciali.

3.2 Numero massimo capi abbattibili

3.2.1 Piccione domestico

Considerato il notevole potenziale biotico espresso della specie, la sua sinantropia, l'estensione e la continuità spaziale dell'areale distributivo occupato, si ritiene che una realistica prospettiva di contenimento delle criticità evidenziate non possa prescindere da un approccio gestionale univoco e coordinato su scala regionale. Da precedenti studi emerge come eventuali misure di controllo numerico delle popolazioni di piccione si possano rendere necessarie laddove la densità di esemplari risulti superiore a 300-400 individui/km2 (Baldaccini et al. 1989). Nella sola area metropolitana di Milano questa densità è risultata essere stata ampiamente superata già a partire dall'anno 2000 quando, tramite uno studio condotto da Sacchi e collaboratori, è stata calcolata sull'intera area indagata una densità media di 570 piccioni domestici/ km2, ridotta a poco meno di 430 esemplari per la singola area urbana (Sacchi et al.; 2002). Ad oggi mancano dati censuari aggiornati che permettano di stimare la consistenza della popolazione di piccione domestico relativa all'intero territorio regionale. Tuttavia, si riporta come nel 2007 sia stata stimata una popolazione svernante di circa 300.000-650.000 individui con una popolazione nidificante pari a circa 56.000 coppie (Sacchi et al.; 2008). Contestualmente, per il periodo 2000-2023 l'andamento della popolazione di piccione domestico in Lombardia ha mostrato un incremento moderato e quindi positivo (Rete Rurale Nazionale e Lipu, 2023). Si ritiene pertanto ragionevole ipotizzare che l'attuale consistenza della specie in ambito regionale si ponga nell'ordine delle centinaia di migliaia di individui. Di conseguenza il presente piano ripropone, salvo minimi aggiustamenti, per i singoli territori provinciali aventi già un Piano attivo, lo stesso numero di capi prelevabili annualmente, definendo, per le altre province, target prudenziali, analoghi a quelli stabiliti dai piani già presenti nelle altre province (come riportato nella Tab. 4 sottostante).

Tabella 4. Numero di capi di piccione domestico prelevabili annualmente per ciascun territorio provinciale.

Provincia	Piccione Domestico
Pavia*	20.000
Mantova	30.000
Cremona*	30.000
Lodi*	20.000
Bergamo*	20.000
Milano*	50.000
Brescia*	20.000

Varese	5.000
Como	10.000
Lecco	5.000
Monza e Brianza	10.000
Totale regionale	220.000

** Presente un piano di controllo provinciale*

Nel caso in cui i singoli territori provinciali dimostrino un'effettiva capacità di realizzazione del prelievo nonché si registri l'incremento locale della specie o dei danni da essa causati, Regione Lombardia si riserva la possibilità di incrementare il numero di capi prelevabili/annuo di una quota pari al 10%. Fermo restando il totale regionale di capi abbattibili, sono inoltre possibili variazioni numeriche interprovinciali dei capi previsti.

3.2.2 Corvidi

Le conoscenze sullo stato delle popolazioni di corvidi indicano che tali specie non sono minacciate e godono di un buono stato di conservazione, con popolazioni con elevato numero di effettivi. Si ritiene pertanto di riproporre, salvo minimi aggiustamenti, per i singoli territori provinciali, lo stesso numero di capi prelevabili annualmente già autorizzati nei precedenti piani di controllo a livello provinciale, definendo, per le altre province, target prudenziali, analoghi a quelli stabiliti dai piani già presenti nelle province di simile estensione territoriale/superficie agricola, tenuto conto dei danni rilevati (come riportato nella Tab. 5 sottostante)

Tabella 5. Numero di capi di corvidi prelevabili annualmente per ciascun territorio provinciale.

Provincia	Cornacchie	Gazza e Ghiandaia
Pavia*	4.000	1.500
Mantova*	4.500	4.000
Cremona*	3.500	1.000
Lodi*	1.500	600
Bergamo*	5.000	1.500
Milano	5.000	1.500
Brescia	5.000	1.500
Varese	1.500	600
Como	1.500	600
Lecco	1.500	600
Monza e Brianza	1.500	600
Totale regionale	34.500	14.200

** Presente un piano di controllo provinciale*

Nel caso in cui i singoli territori provinciali dimostrino un'effettiva capacità di realizzazione del prelievo, nonché si registri l'incremento locale della specie o dei danni da essa causati, Regione Lombardia si riserva la possibilità di incrementare il numero di capi prelevabili/annuo di una quota pari al 10% per esemplari di Cornacchia Grigia e Cornacchia Nera e del 10% per esemplari di Gazza e Ghiandaia. Fermo restando il totale regionale di capi abbattibili, distinto per specie, sono inoltre possibili variazioni numeriche interprovinciali dei capi previsti.

3.3 Metodologie di monitoraggio

Il monitoraggio standardizzato a determinate cadenze temporali delle popolazioni di fauna selvatica, degli effetti della loro presenza sull'ambiente, su altre specie di mammiferi o uccelli e sulle attività antropiche, consente di apprezzare la dinamica delle popolazioni e quindi gli effetti delle azioni gestionali, in modo da valutare l'opportunità di intraprendere i piani di controllo e di analizzarne l'efficacia. L'acquisizione dei dati quantitativi e qualitativi sullo status delle popolazioni di specie faunistiche rappresenta il fondamento per operare scelte consapevoli per l'impostazione di corrette strategie gestionali e soprattutto per la programmazione di interventi di controllo delle specie problematiche. Il monitoraggio verrà realizzato in corrispondenza della rete di percorsi e con le stesse modalità di realizzazione stabilite dal manuale "Monitoraggio di Uccelli e Mammiferi in Lombardia. Tecniche e metodi di rilevamento", 2012.

Al fine di monitorare l'andamento della popolazione di piccione domestico è opportuno condurre monitoraggi standardizzati a intervalli regolari per stimare la popolazione di colombi, così da valutare l'andamento delle popolazioni e gli effetti delle misure gestionali adottate. Questi conteggi, che possono definire degli indici di abbondanza relativa (IKA) piuttosto che delle stime di densità, dovrebbero essere effettuati almeno una volta l'anno, preferibilmente in autunno (dopo la stagione riproduttiva) e/o a fine inverno (prima della riproduzione). È importante mantenere un approccio standardizzato, con modalità e tempistiche costanti. In parallelo alle attività di monitoraggio per il piccione domestico si suggerisce la verifica della consistenza della popolazione dei suddetti volatili anche tramite la conduzione di rilievi a vista nei punti di alimentazione aggregata ricorrenti. Tali rilievi permettono di stimare il numero di esemplari che insistono su un dato territorio. Ciò assume particolare valore in occasione degli abbattimenti sui territori oggetto di intervento.

Al fine di monitorare l'andamento delle popolazioni di corvidi, valutarne la distribuzione sul territorio provinciale, identificare le zone di maggiore concentrazione e valutarne la densità, è necessario proseguire con le attività di:

- Monitoraggio invernale dei nidi lungo percorsi campione (dicembre-febbraio), quando gli alberi sono privi di copertura fogliare;
- Verifica dell'occupazione dei nidi già individuati in periodo primaverile (aprile-maggio).

Al fine di verificare gli effetti e l'efficacia degli interventi adottati andranno condotti monitoraggi sulle popolazioni target. Dall'incrocio dei dati dell'andamento delle popolazioni con i danni da queste provocate si potranno trarre elementi per valutare l'efficacia degli interventi di controllo. Specifiche azioni di verifica verranno intraprese per valutare l'efficacia dell'utilizzo dei sistemi dissuasivi incruenti sul verificarsi dei danni alle colture.

Al fine di verificare gli effetti del controllo dei Corvidi su tali popolazioni, andranno condotti monitoraggi campione per ciascun istituto di gestione coinvolto e con cadenza annuale delle principali specie preda (Fasianidi e Leporidi), mediante le seguenti metodologie:

- Conteggio primaverile al canto e a vista dei maschi di fagiano;
- Monitoraggio estivo (mediante avvistamento diretto) della dimensione media delle nidiate di fagiano;
- Rilevamento notturno della lepre con sorgenti di luce (da ripetersi in due periodi nell'arco annuale: Autunnale, primaverile);
- Dinamica dei danni agricoli indennizzati da Regione Lombardia.

I risultati del monitoraggio costituiranno parte integrante della Rendicontazione finale.

4. INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

Si applica sull'intero territorio regionale ad esclusione della provincia di Sondrio, la quale esercita, per il relativo territorio, ai sensi dell'articolo 41 della legge l.r. 26/93, le funzioni amministrative in materia di controllo.

Il presente Piano potrà trovare attuazione:

- nelle aree agricole, al fine di ridurre/prevenire i danni alle colture;

- negli istituti a gestione privata (AFV) e negli istituti venatori di protezione (ZRC/ZRA), al fine di specifiche finalità anti-predatorie;
- in aree urbane/urbanizzate o siti industriali, per ragioni di igiene pubblica, tutela del patrimonio storico/artistico o tutela della biodiversità

La programmazione delle azioni di controllo è volta prioritariamente al contenimento dei danni all'agricoltura (periodo intercorrente tra la semina e il raccolto del prodotto) e a ridurre il prelievo di piccola selvaggina, determinando un incremento del successo riproduttivo e delle consistenze delle specie predate negli istituti faunistici specificamente destinati alla produzione di selvaggina. Azioni di controllo numerico finalizzate a quest'ultimo obiettivo, se effettuate in istituti specificamente mirati alla produzione naturale di specie di interesse cinegetico, così come quelle finalizzate al contenimento ai danni a colture di pregio, appaiono coerenti con il vigente dettato normativo comunitario, nazionale e regionale, purché condotte in modo puntuale, con tecniche selettive che evitino impatti su altre componenti delle biocenosi.

Si conviene che il controllo delle popolazioni di piccione domestico, cornacchie, gazza e ghiandaia sia esercitato in aree agricole suscettibili di danni attribuibili alle specie in oggetto, anche situate all'interno di istituti a gestione privata o istituti venatori di protezione. Per motivate ragioni di specifica tutela faunistica e per prevenire danni alle produzioni agricole, il controllo potrà essere esercitato anche all'interno di ZRC/ZRA, Oasi di protezione e istituti in gestione privatistica.

Il presente piano può interessare anche aree urbane, siti industriali e/o artigianali, centri aziendali, anche dismessi o depositi di materiali industriali dove siano accertati danni di natura igienico-sanitaria e/o economica o al patrimonio storico artistico, derivante dalla concentrazione degli animali.

In tutti gli ambiti sopra indicati, il piano si attua mediante interventi che rispondono a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione arrecando, allo stesso tempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio. Agli animali andrà evitata qualsiasi forma di crudeltà e non andranno sottoposti ad azioni che provochino dolore o stress non necessari.

5. DEFINIZIONE DEI PERIODI DI INTERVENTO NEL CORSO DELL'ANNO

Relativamente all'estensione temporale degli interventi si prevede che essi vengano prevalentemente attuati nel periodo in cui si manifestano i danni in agricoltura: nel caso di piante da frutto dalle prime fasi di sviluppo del frutto fino alla raccolta, per le colture erbacee e ortive nella fase di semina e di maturazione. Pertanto, catture e abbattimenti di piccione domestico e di corvidi con finalità di limitazione dei danni alle colture si effettueranno preferenzialmente nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 settembre di ogni anno. Non è esclusa la possibilità di praticare interventi in periodi diversi per particolari colture passibili di danno, secondo le specifiche fasi fenologiche quali i cereali autunno-vernini (frumento duro, frumento tenero, orzo, avena, farro e segale).

Il periodo di esecuzione del piano con finalità anti-predatorie sarà invece compreso preferenzialmente tra il 15 marzo e il 31 agosto di ogni anno.

Gli interventi di controllo svolti in contesto di aree urbane/urbanizzate o siti industriali, per ragioni di igiene pubblica, tutela del patrimonio storico/artistico o tutela della biodiversità tramite cattura e abbattimento di piccione domestico potranno essere effettuati durante tutto l'anno privilegiando il periodo tardo autunnale e invernale.

Sono altresì consentiti interventi di controllo, sia in ambito rurale che urbano, in tutti i casi in cui vengano evidenziati, da parte dell'ATS competente per territorio, problemi di carattere sanitario dovuti ad assembramenti di piccioni nonostante la messa in opera di sistemi di prevenzione.

6. EVENTUALI METODI ALTERNATIVI MESSI IN ATTO

I metodi alternativi consistono in sistemi che escludono il prelievo di individui mediante abbattimento e cattura, per influenzare, in maniera riduttiva, la consistenza locale delle popolazioni oppure l'accesso a risorse danneggiabili. Fanno parte di questa categoria i sistemi di prevenzione e/o dissuasione dell'accesso a superfici danneggiabili, quali ad esempio i dissuasori acustici, ottici, chimici, le recinzioni meccaniche o elettrificate.

6.1 Piccione domestico

6.1.1 in ambito urbano:

- l'imposizione a scala comunale, del divieto di somministrazione di granaglie o altro alimento appetito dai colombi in luoghi pubblici con relativo regime sanzionatorio;
- l'occlusione fisica all'accesso dei volatili ai siti riproduttivi all'interno di edifici pubblici e privati (sottotetti ed altro). Ciò richiede l'adeguamento dei Regolamenti edilizi e/o di igiene comunale prevedendo l'obbligo all'occlusione/eliminazione dei siti riproduttivi dei colombi nei fabbricati di pertinenza da parte delle proprietà di edifici pubblici, degli amministratori condominiali e di chiunque a qualsiasi titolo vanti diritti reali su immobili esposti alla nidificazione e allo stazionamento dei piccioni.
- l'esclusione dell'accesso dei colombi ai ruderi urbani di fabbricati abbandonati che versano in condizioni di degrado e che vengono usati quali siti riproduttivi o dormitori generando situazioni critiche sotto il profilo igienico-sanitario.

Le azioni volte all'occlusione dei siti riproduttivi di cui al punto precedente vanno attuate nel rispetto delle seguenti raccomandazioni operative:

1) esclusione da qualsiasi intervento del terzo sommitale di torri, campanili e altri edifici storici molto prominenti ovvero nelle parti sovrastanti i 40 m di altezza;

2) l'ostruzione dei fori che danno ospitalità a nidi va effettuata anzitutto verificando l'assenza di animali nell'incavo, dopodiché vanno adottate tecniche selettive l'accesso da parte di altri, ad esempio, usando rete rigida con maglia non inferiore a 6 cm ovvero barriere contenenti un foro di 6 cm nel terzo inferiore della barriera oppure ancora prevedendo l'inserimento nella cavità di un "tondino" verticale posizionato centralmente;

3) si raccomanda di effettuare gli interventi ove possibile nella stagione non riproduttiva privilegiando il periodo invernale (novembre-gennaio).

Qualora siano note presenze di specie significative nelle situazioni che verrebbero ad essere precluse alla nidificazione, si raccomanda di adottare azioni volte alla loro tutela. È opportuno comunque evitare di eliminare le possibilità di accesso nei siti più idonei al Barbagianni, specie la cui presenza è di per sé garanzia di assenza di nidificazioni di piccione. Tale azione richiede una pianificazione preventiva mirata.

Per quanto riguarda la compromissione dell'igiene e della sanità pubblica derivante dalla presenza di piccioni domestici che veicolano patologie soprattutto per via aerea o feco-orale, è risaputo che il rischio è maggiore nei luoghi caratterizzati da alta promiscuità come gli ambiti urbani e che tale rischio è direttamente dipendente dalle densità di animali (fecalizzazione ambientale). Tuttavia, quando vengono adottate le comuni norme igieniche il ruolo dei patogeni è secondario con sporadici rischi sanitari per l'uomo (Haag- Wakernagel, Moch, 2004). Fanno eccezione le infezioni contratte da persone debilitate e/o immunodepresse per le quali il rischio aumenta di un fattore pari a 1000, alcune categorie maggiormente esposte a rischio (anziani e bambini), oltre a operatori e professionisti esposti alla vicinanza con i piccioni. Per questa ragione l'attenzione sanitaria rivolta a prevenire il rischio in ambito urbano va concentrata anzitutto nelle pertinenze dei luoghi di cura (ospedali, case di cura e case protette) e delle aree frequentate da bambini.

Al fine di prevenire la diffusione di patologie in questi contesti, si raccomanda il ricorso ad interventi di protezione volti a creare zone cuscinetto precluse ai piccioni innalzando la distanza tra i siti frequentati dai volatili e le persone. L'installazione di reti alle finestre di maglia e materiale adeguati o di filamenti multi-aghi sui davanzali onde impedire la posa dei volatili e quindi il rischio di veicolazione di patologie, vanno considerate priorità operative.

6.1.2 In ambito rurale ed insediamenti industriali/artigianali:

Relativamente alla prevenzione degli asporti su coltivazioni agrarie di pieno campo nelle fasi sia di semina che di maturazione, vanno utilizzati cannoncini a gas con detonazioni a tempo durante i periodi più sensibili ai danni. A titolo indicativo si suggerisce di prevedere una densità minima di un cannoncino ogni 3-5 ettari di colture danneggiabili. Questo metodo di protezione produce buoni risultati solo se viene utilizzato per pochi giorni e variando la frequenza della detonazione, in quanto per periodi più lunghi l'efficacia diminuisce notevolmente perché gli animali vi si adattano rapidamente.

Anche l'impiego di sagome dissuasive di varia forma (palloni Predator di colori vari e simili) può essere utilizzato. Va considerato che onde assicurare risultati apprezzabili questi palloni richiedono densità distributive piuttosto elevate (10-20 palloni ogni ettaro di superficie). Possono essere impiegati anche palloni gonfiati con gas elio che rimangono sospesi in aria (Helikite). Requisito fondamentale è quello di concentrare la protezione delle coltivazioni quando e dove si manifesta l'asporto. Va comunque considerato che queste tecniche forniscono buoni risultati solo nel breve termine poiché con il tempo l'efficacia diminuisce all'abituarsi degli animali. Un valido deterrente alla frequentazione della specie sulle coltivazioni è rappresentato dalla imprevedibilità derivante dalla realizzazione di piccole strutture spostabili, costituite da due pallets obliqui che occasionalmente possono fungere da nascondiglio per l'operatore che innesca botti a cadenza non ripetitiva. La presenza fisica e continuativa dell'uomo, in atteggiamento vagante nelle aree coltivate con la possibilità di sparo occasionale di botti, risulta sempre vantaggiosa quale prevenzione; in particolare sulle primizie.

Per quanto riguarda i prelievi di granaglie, la nidificazione e l'imbrattamento all'interno di siti industriali e/o artigianali nonché in magazzini di stoccaggio di granaglie e nelle pertinenze di allevamenti di bestiame, laddove vi sia compatibilità con le caratteristiche strutturali degli immobili interessati (presenza di pareti laterali), occorre provvedere all'applicazione di sistemi di dissuasione all'accesso dei volatili. Ciò può essere fatto posizionando reti di maglia adeguata alle finestrature, chiudendo qualsiasi eventuale punto di entrata e prevedendo l'installazione alle entrate di pannelli basculanti plastificati (PVC) dotati di sensori per l'apertura automatica. In questo modo è possibile limitare l'accesso dei volatili alle risorse trofiche e ai nidi nelle pertinenze delle strutture.

6.2 Corvidi

Relativamente alle aree rurali ed insediamenti industriali/artigianali in cui si vuole attuare il piano di controllo con la finalità di ridurre i danni alle colture, sulla base di alcuni sopralluoghi in campo e dalle testimonianze degli utilizzatori, è emerso che gli strumenti disponibili, primi tra tutti i dissuasori ottici e detonatori acustici, siano caratterizzati da una scarsissima efficacia o da un'efficacia temporale estremamente ridotta (rapida assuefazione) tale per cui la loro adozione produce essenzialmente solo un ritardo nell'intervento predatorio e quindi, paradossalmente, un aumento del danno. Alla luce di queste considerazioni è quindi da ritenersi di non disporre, allo stato attuale, di efficaci mezzi incruenti di prevenzione del danno alle colture.

La promozione della ricchezza di strutture può contribuire ad una riduzione dei danni in quanto i corvidi preferiscono le zone con buona visuale, dove si sentono al sicuro. Boschetti e siepi al margine dei campi offrono nascondigli ai loro nemici naturali. Dove sono presenti queste strutture, il tempo di soggiorno dei corvidi sui campi tende quindi a diminuire.

Per quanto riguarda il controllo numerico dei corvidi con finalità anti-predatorie va considerato che questo non è compatibile con il contestuale svolgimento di immissioni delle specie di interesse cinegetico. L'attività di contenimento si potrà svolgere nelle ZRC e nelle AFV che limitano le immissioni di selvaggina finalizzate prioritariamente alle attività di riqualificazione faunistica delle specie vocazionali, ovvero interventi di ripopolamento una tantum con soggetti giovani in periodo primaverile-estivo supportati da strutture di ambientamento, che possono favorire il graduale inserimento nell'ambiente fino alla completa rusticità degli individui immessi. La limitazione delle immissioni sui territori in cui si intende effettuare il controllo si configura quale metodo alternativo e pertanto costituisce strumento prioritario d'azione nell'ambito delle iniziative volte al controllo numerico con finalità anti-predatorie.

7. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE COMPETENTI PER L'ATTUAZIONE DEL COORDINAMENTO

In ottemperanza alla Delibera della Giunta regionale n. 3253 del 21/10/2024 "Procedure per il controllo della fauna selvatica ai sensi del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica. L. 157/92 art. 19 ter", l'attuazione del piano di controllo viene coordinata da Regione Lombardia attraverso un apposito gruppo, istituito presso la Direzione Generale Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste di Regione Lombardia.

Il Gruppo regionale di coordinamento monitora il conseguimento degli obiettivi previsti attraverso l'armonizzazione delle modalità e delle tempistiche di intervento dei soggetti preposti, al fine di garantire un approccio uniforme ed efficace nella gestione della fauna selvatica a livello regionale. Il menzionato gruppo provvede altresì alle segnalazioni agli organi competenti in caso di inerzia nello svolgimento dei compiti assegnati e ad avviare l'esercizio del potere sostitutivo. Ai corpi di Polizia provinciale e della Città metropolitana, spetta il coordinamento operativo degli interventi.

8. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PRELIEVO

L'attivazione del Piano avviene con le modalità di seguito indicate:

- richiesta del proprietario o conduttore del fondo sul quale insistono le colture sensibili ai danni da corvidi e piccione domestico agli Uffici Territoriali Regionali Agricoltura Foreste Caccia e Pesca competenti per territorio (AFCP);
- diretta segnalazione degli uffici AFCP competenti per territorio con riferimento all'evoluzione dei danni evidenziati, indicazioni o allerte in merito a particolari aree del territorio anche da parte delle associazioni agricole locali;
- richiesta da parte dei comitati di gestione degli ATC e CAC negli istituti faunistici quali ZRC e ZRA, nonché richiesta degli istituti venatori privati (AFV – AATV) o altri istituti faunistici previsti ex lege 157/92, dalla legge regionale 26/93 e dalle norme regolamentari d'attuazione, per attività di gestione faunistica anti-predatoria previa presentazione della relativa istanza ai competenti Uffici AFCP;
- segnalazione dell'amministrazione comunale previo parere conforme dell'ATS competente per territorio e d'intesa con gli uffici territoriali AFCP;
- richiesta dell'Ente gestore di area protetta o del Sito Natura 2000 (fatto salvo quanto previsto al punto 14), previa presentazione dell'istanza ai competenti Uffici territoriali regionali AFCP.

Resta fermo che i competenti Corpi di Polizia provinciale e della Città metropolitana di Milano hanno facoltà di intervenire per il singolo evento sul territorio di loro competenza senza indicazione da parte di Regione, anche in assenza di richieste di indennizzo di danni da parte dei proprietari e conduttori dei fondi, fatta salva la successiva comunicazione agli AFCP degli interventi effettuati.

Gli uffici regionali competenti per territorio provvederanno ad effettuare verifiche e riscontri a posteriori rispetto alle attività valutando l'efficacia delle stesse in termini di riduzione dei danni e delle criticità.

9. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE COMPETENTI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi di controllo possono essere effettuati da:

- La Polizia provinciale, e polizia di Città Metropolitana di Milano;
- Polizia dei singoli comuni;
- Le Guardie Venatorie Volontarie (GVV) delle Provincie e di Città Metropolitana di Milano e delle Associazioni venatorie (AAVV);
- Le guardie venatorie di Aziende agri turistico venatorie e faunistico venatorie;
- Operatori professionali privati raggruppati in cooperative, società e Associazioni temporanee di impresa e/o singoli professionisti;

- cacciatori/operatori/, indipendentemente dall'Ambito territoriale o dal Comprensorio Alpino in cui risultano iscritti nonché dalla forma di caccia da questi prescelta;
- proprietari e conduttori dei fondi.

Fatti salvi gli appartenenti ai Corpi di Polizia provinciale/Metropolitana, gli operatori demandati al controllo devono aver frequentato specifici corsi di formazione conformi a programmi predisposti da ISPRA e superato una prova di abilitazione, oltre ad essere muniti di licenza di porto di fucile uso caccia nel caso di abbattimenti con armi da fuoco. Sono fatti salvi altresì i proprietari o conduttori dei fondi, gli agenti venatori volontari provinciali e le guardie dipendenti delle aziende faunistico venatorie, purché muniti di licenza di porto di fucile uso caccia.

Tenuto conto anche delle statuizioni di cui alla sentenza della Corte Costituzionale n. 21/2021, ribadite nella sentenza n. 116/2021, non si ravvisa la necessità che i proprietari o conduttori dei terreni che intendono avvalersi della facoltà di attuare piani di controllo della fauna sui propri terreni, nel caso di catture selettive in vivo mediante gabbie-trappola, dispongano della licenza di caccia poiché le tecniche di soppressione previste dopo la cattura non la rendono necessaria. I suddetti operatori dovranno agire nel rispetto del presente Piano.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori, non appartenenti ad Amministrazioni Pubbliche, devono essere in possesso di una assicurazione a copertura di eventuali infortuni subiti o danni che gli stessi possono provocare a terzi o cose nell'esercizio del controllo faunistico. Le figure deputate all'attuazione del presente Piano possono afferire anche a ditte private.

Il coordinamento operativo degli interventi e la verifica delle condizioni operative e di sicurezza spettano alle Polizie provinciali e della Città Metropolitana, che si raccordano con le strutture AFCP di Regione Lombardia attraverso incontri di coordinamento a livello territoriale che coinvolgono, con cadenza almeno mensile, il responsabile della vigilanza provinciale/metropolitana e il dirigente o un suo delegato dell'AFCP di riferimento. Il Gruppo regionale di coordinamento viene informato, può fornire indirizzi e indicazioni e partecipare agli incontri.

Secondo gli indirizzi del Gruppo regionale di coordinamento, le Strutture AFCP definiscono con le Polizie provinciali e della Città Metropolitana, valutando le specificità e le condizioni territoriali, nonché le esigenze di interventi puntiformi o routinari e strutturati, le tempistiche di attuazione degli interventi di controllo. In caso di inerzia delle Polizie provinciali/metropolitana nel coordinamento operativo delle attività di controllo, il Gruppo regionale di coordinamento si riserva di sollecitare il potere sostitutivo di Regione, che assegna un congruo termine per provvedere, decorso inutilmente il quale, demanda ad altro soggetto competente l'attuazione degli interventi secondo quanto previsto dal punto 2 del D.M. 13/6/2023.

10. INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI PIÙ EFFICACI PER LA RIMOZIONE SELETTIVA DEGLI ANIMALI

10.1 Piccione domestico

Si individuano quali principali strumenti operativi per il controllo dei piccioni, i seguenti:

In ambito urbano:

1. Reti o gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare.
2. Abbattimento diretto con carabina ad aria compressa di potenza superiore a 7,5 Joule dotata di ottica su calibro non inferiore a 6,35 mm per i soli componenti del Corpo di Polizia Provinciale.

In ambito rurale:

3. Reti o gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare in situazioni particolari (difficoltà di sparo per problemi di sicurezza o per eccessiva vicinanza a strutture danneggiabili o per eccessivo rumore);
4. Abbattimento diretto con fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12, in prossimità di colture passibili di danneggiamento, di allevamenti, di magazzini o di siti industriali. È altresì consentito l'uso di stampi o sagome con funzione di richiamo dei volatili.
5. Abbattimento diretto con carabina ad aria compressa di potenza superiore a 7,5 Joule dotata di ottica su calibro non inferiore a 6,35 mm per i soli componenti del Corpo di Polizia Provinciale.

10.2 Corvidi

Si individuano quali principali strumenti operativi per il controllo dei corvidi, i seguenti:

1. Trappole tipo "Larsen" per la cattura in vivo attivate con esca alimentare o richiami vivi, da utilizzarsi durante la fase relativa alla nidificazione e cure parentali primaverili e da posizionarsi nelle vicinanze dei nidi abitati da corvidi durante la loro fase territoriale;
2. Trappole "Letter-Box" (o box francesi o gabbioni francesi) per la cattura in vivo attivate con esca alimentare o richiami vivi, da utilizzarsi prevalentemente nelle aree di pasturazione e comunque in zone aperte;
3. Abbattimento diretto con fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12;
4. Abbattimento diretto con carabina ad aria compressa di potenza superiore a 7,5 Joule dotata di ottica su calibro non inferiore a 6,35 mm per i soli componenti del Corpo di Polizia Provinciale.

Al fine dell'attuazione del presente piano, le gabbie trappola sopraindicate per il piccione domestico e per i corvidi verranno fornite da Regione Lombardia o da altro soggetto pubblico competente previa valutazione e assenso da parte di Regione Lombardia. Le gabbie vengono concesse in comodato d'uso ai soggetti coinvolti nelle catture sul territorio. Per gli interventi messi in atto con finalità anti-predatoria può altresì essere ammesso l'utilizzo di trappole in possesso di ATC o CAC, previa verifica della conformità delle stesse da parte dell'AFCP competente. Da ultimo la Regione si riserva la possibilità di valutare e autorizzare altri tipi di trappole rispondenti a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione e che arrecano il minor disturbo possibile a tutta la fauna selvatica non bersaglio.

Gli operatori incaricati del controllo si impegnano ad assicurare l'ispezione quotidiana delle gabbie al fine di garantire la soppressione dei soggetti catturati nel minor tempo possibile e l'immediata liberazione di soggetti appartenenti a specie diverse, nonché la fornitura di alimento e acqua ai richiami vivi, qualora utilizzati. Per la cattura del primo soggetto da utilizzarsi quale richiamo vivo è possibile utilizzare la medesima trappola attivata con esca alimentare. Si sottolinea che i soggetti vivi attrattori utilizzati quali richiami vivi nel presente piano di controllo non devono essere identificati mediante anello inamovibile e devono essere eliminati con tecniche eutanasiche al termine di ogni ciclo di operazioni.

Gli individui catturati vengono dunque eliminati con tecniche eutanasiche in grado di procurare una morte pressoché istantanea. Il metodo più consono consiste nella disarticolazione delle vertebre cervicali così come indicato nel documento tecnico dell'INFS n. 19 "Il controllo numerico della gazza mediante la trappola Larsen". È opportuno non eseguire tale operazione in prossimità delle trappole dove altri esemplari potrebbero notare l'operazione associandola alle trappole stesse, e soprattutto in presenza di persone estranee e/o comunque non autorizzate all'intervento.

Gli abbattimenti diretti con fucile devono essere effettuati con le seguenti modalità e limitazioni:

- rigorosamente su animali al di fuori dei nidi;
- all'interno o in prossimità (entro cento metri) delle colture sensibili ai danni ed in particolare nei frutteti, nelle colture orticole o specializzate e mais. La coltura deve trovarsi nello stato vegetativo che la rende sensibile ai danni da corvidi come più avanti indicato;

- in forma vagante o da appostamento anche con l'ausilio di "stampi" in plastica o in penna, fissi o mobili, da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto (principalmente all'interno delle ZRC e AFV).
- I suddetti abbattimenti dovranno essere effettuati senza richiami o attrattivi alimentari.

Ai componenti del Corpo di Polizia Provinciale è concesso l'uso di armi da fuoco, con tiro rigorosamente fuori dal nido, laddove le circostanze lo richiedano senza limitazione di ambiti, periodi e orari. Le persone autorizzate al controllo dovranno seguire tutte le comuni norme relative all'uso delle armi da fuoco. La Polizia Provinciale/metropolitana gestisce direttamente le richieste di intervento, avvalendosi, se ritenuto necessario, degli operatori, già muniti della specifica abilitazione prevista dall'art. 41 della l.r. 26/1993 e della collaborazione e coordinamento degli ATC/CAC nel territorio di competenza.

I prelievi e gli abbattimenti con il fucile e/o con le gabbie sono coordinati dalla Polizia Provinciale/metropolitana che può anche avvalersi nelle operazioni dei coadiutori identificati al precedente punto 9. Gli interventi potranno svolgersi solo dopo la verifica della sussistenza di favorevoli condizioni ambientali che determinino la reale efficacia di tale tipologia di azione (es. intervento con sparo in un'area boscata o "dormitorio" dove ad un determinato orario si è in grado di intercettare in uno spazio ridotto e contemporaneamente un elevato numero di individui). In tutti i casi, le figure competenti per l'attuazione degli interventi dovranno agire in conformità con il presente Piano, garantendo che tutte le operazioni siano eseguite nel rispetto delle normative vigenti e delle linee guida stabilite.

11. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE COMPETENTI PER LA RACCOLTA E LA VERIFICA DEI DATI SULLA GESTIONE DELLA SPECIE E LA LORO INFORMATIZZAZIONE

I dati di abbattimento sono primariamente raccolti dagli operatori a seconda dell'ambito di azione e successivamente trasmessi alle Polizie provinciali e della Città Metropolitana, le quali provvedono alla verifica e alla loro tempestiva comunicazione ai competenti uffici territoriali regionali AFCP.

Al termine di ogni operazione, a prescindere dalla modalità impiegata, gli operatori autorizzati dovranno comunicare agli uffici della Polizia Provinciale e della città Metropolitana i seguenti elementi minimi:

Nel caso di abbattimento con arma da fuoco:

- nome dell'operatore;
- Codice fiscale dell'operatore;
- località e data dell'intervento;
- numero di soggetti abbattuti;
- destinazione delle carcasse;
- Stima del numero di esemplari di piccione domestico rilevati.

Nel caso di abbattimento con l'esclusivo utilizzo delle gabbie:

- nome dell'operatore;
- Codice fiscale dell'operatore;
- località e data dell'intervento;
- tipo di gabbia utilizzata e suo codice identificativo;
- numero di soggetti catturati e soppressi;
- destinazione delle carcasse.
- Stima del numero di esemplari di piccione domestico rilevati.

Gli Uffici AFCP monitorano le attività condotte sul territorio di propria competenza, verificando il numero totale degli abbattimenti realizzati e qualora gli stessi superino il target assegnato per le singole specie oggetto di controllo dispongono l'interruzione delle operazioni di abbattimento. Le Strutture/UO AFCP provvedono quindi a trasmettere i dati raccolti e ogni altra disposizione intrapresa al Gruppo di coordinamento regionale.

Le comunicazioni tra i vari soggetti avverranno secondo modalità indicate da Regione, preferendosi le comunicazioni via mail o altre modalità digitalizzate di comunicazione speditiva. Le tempistiche delle comunicazioni saranno definite al fine di consentire, tenuto conto delle disponibilità organizzative e operative dei diversi soggetti, la puntuale verifica degli abbattimenti effettuati e l'interruzione degli stessi qualora siano stati realizzati i target specie-specifici assegnati a ciascuna provincia di Regione Lombardia.

La Polizia Provinciale e della città Metropolitana invia ai competenti uffici territoriali AFCP di Regione Lombardia entro il 31 gennaio di ogni anno il resoconto dell'attività di controllo effettuata nell'anno precedente, riportante per ciascun mese: il numero di interventi, i collaboratori eventualmente impiegati, il numero di capi abbattuti suddivisi per specie, le stime di esemplari di piccione ottenute tramite la conduzione di rilievi a vista, il Comune e la località o l'Istituto faunistico interessato su apposita scheda predisposta dall'ufficio competente di Regione Lombardia. Le AFCP, una volta effettuate le opportune verifiche, trasmettono al Gruppo regionale di coordinamento i dati pervenuti dalle polizie secondo modalità e tempistiche definite da Regione. Il Gruppo di coordinamento regionale coordina le attività a scala regionale, al fine di armonizzare le modalità e le tempistiche di intervento tra tutti gli istituti di gestione presenti sul territorio e raggiungere gli obiettivi previsti, occupandosi, altresì di:

- assicurare la corretta raccolta e verifica dei dati di abbattimento e cattura, centralizzando l'informatizzazione dei dati in una banca dati regionale
- implementare un sistema di monitoraggio continuo della dinamica dei danni agricoli, per identificare tempestivamente i cluster di concentrazione spaziale e temporale dei danni.
- organizzare attività di formazione e aggiornamento per gli operatori coinvolti nelle operazioni di abbattimento e cattura, assicurando l'adozione delle migliori pratiche e l'adeguamento alle normative vigenti.

Per monitorare la dinamica dei danni agricoli prodotti da piccione domestico e dai corvidi, Regione Lombardia implementa una specifica banca dati articolata a livello provinciale dei danni segnalati, suddivisi per coltura interessata, per specie e per istituto di gestione, in cui si registri ciascun evento. Ciò consentirà di acquisire un quadro puntuale della dinamica dei fenomeni consentendo di localizzare possibili cluster di concentrazione spaziale e temporale e permettendo inoltre di monitorare le dinamiche nel corso degli anni anche a seguito delle azioni di controllo. I dati dei monitoraggi sulle popolazioni target (cap. 3 par. 3.3.), degli abbattimenti e dei danni, opportunamente correlati ed elaborati, forniranno elementi valutativi circa il conseguimento degli obiettivi del piano e la sua efficacia.

12.REPORTING ANNUALE

Regione provvede annualmente a trasmettere ad ISPRA un report sui risultati conseguiti nell'ambito dei piani regionali realizzati sull'intero territorio regionale al fine di permettere una comprensione dello stato di avanzamento delle strategie di gestione e degli sforzi attuati.

Al termine del periodo di attivazione dei piani di controllo, le strutture regionali AFCP redigono un documento di rendicontazione che valuti lo sforzo effettuato rispetto ai risultati ottenuti. Questo documento include l'andamento e la sostenibilità dei danni, i risultati dei monitoraggi, le stime di esemplari di piccione ottenute tramite la conduzione di rilievi a vista, il numero di individui abbattuti, gli operatori coinvolti, ecc. Il documento viene trasmesso al Gruppo di coordinamento per le conseguenti valutazioni. Tale rendicontazione consente di apportare eventuali aggiustamenti e modifiche alle azioni future.

13.DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI

Le carcasse sono smaltite conformemente al Regolamento (CE) 1069/2009 e alla DGR 1389 del 2019 "Linee di indirizzo per il soccorso, recupero, trasporto e smaltimento della fauna selvatica omeoterma sul territorio regionale" ovvero possono essere inviate, per i successivi usi consentiti, ad un impianto di

smaltimento e/o utilizzo, direttamente o attraverso punti di raccolta e stoccaggio oppure possono essere infossate.

Lo smaltimento delle carcasse attraverso infossamento deve essere preso in considerazione qualora il recupero delle carcasse, per il successivo smaltimento, sia particolarmente impegnativo e/o oneroso. Tale modalità deve essere autorizzata dal Sindaco, sentito il parere del Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'ATS territorialmente competente. Salvo diverse indicazioni delle ATS competenti per territorio, vista l'esiguità del numero degli esemplari abbattuti nei singoli interventi di controllo e le modeste dimensioni corporee, si potrà procedere allo smaltimento delle carcasse mediante interramento ad una profondità di almeno 50 centimetri in un terreno adeguato a evitare contaminazione delle falde freatiche o danni all'ambiente.

Qualora, per le condizioni dell'habitat e in via del tutto eccezionale, non sia possibile recuperare le carcasse degli animali abbattuti queste potranno essere lasciate in loco così come previsto dal Regolamento (CE) n. 1069/2009 all'art. 2, comma 2, lett. a) e b) che esclude dall'ambito di applicazione del regolamento stesso i corpi interi o parti di selvaggina non raccolti dopo l'uccisione.

Con riferimento alla sorveglianza veterinaria e considerata l'importanza di tale operatività nei confronti della salute pubblica si attua quanto previsto dal Piano Regionale di monitoraggio sanitario della fauna selvatica, la cui ultima versione nel momento di stesura del presente piano di controllo è approvata con DGR n.13852 del 18/10/2021.

14. L'AZIONE DI CONTENIMENTO ALL'INTERNO DELLE AREE NATURALI PROTETTE E DEI SITI NATURA 2000

Nelle aree naturali protette di cui alla legge n. 394/91 e alla l.r. n. 86/83, il controllo della fauna selvatica compete all'ente gestore, considerata la necessità di rispettare gli equilibri ecologici che caratterizzano tali istituti. L'art. 11 comma 4, della legge n. 394 del 1991 prevede infatti che nelle aree protette di carattere nazionale eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi siano disciplinati nel regolamento del parco e che gli stessi debbano avvenire «per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente parco ed essere attuati dal personale dell'ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'ente parco stesso». Per quanto riguarda le aree protette regionali, l'art. 22, comma 6 della medesima legge prevede che eventuali prelievi faunistici e abbattimenti selettivi siano disciplinati nel regolamento del parco ovvero, qualora non vi sia il regolamento, in conformità alle direttive regionali «per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati da personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso ente». Gli enti gestori per l'attuazione del controllo possono dunque avvalersi, oltre che di proprio personale d'istituto, anche di operatori opportunamente formati, di ditte specializzate o di proprietari e conduttori delle aziende agricole presenti nell'area naturale protetta, anch'essi opportunamente formati a cura dell'ente gestore. Ove le capacità operative degli enti gestori risultino limitate da elementi ostativi di qualsiasi natura, gli stessi, fermo restando il rispetto della propria autonomia gestionale, potranno aderire ai piani di controllo delle singole specie in atto all'esterno dell'area naturale protetta di competenza, definendo forme di collaborazione con i Corpi di Polizia provinciale/metropolitana responsabili del coordinamento dell'attuazione dei piani di controllo al di fuori delle aree naturali protette. Appare necessario l'impiego di metodi di controllo che riducano al minimo il potenziale disturbo alla fauna selvatica presente all'interno dell'area naturale. In corrispondenza del periodo riproduttivo dell'avifauna e dove siano presenti colonie di ardeidi e specie coloniali associate, si ritiene indispensabile l'utilizzo dei mezzi quali gabbie e trappole di cattura, o l'impiego di carabina ad aria compressa.

Nei siti Natura 2000, il controllo della fauna selvatica compete all'ente gestore e si svolge ai sensi di quanto disposto dalla normativa vigente, a seconda che il sito si trovi all'interno di un'area naturale protetta di cui alla legge n. 394/91, di un istituto a tutela della fauna selvatica di cui alla legge n. 157/92 o sul territorio a caccia programmata (ATC e CAC) o a gestione privata (AFV e AATV), fatte

salve le misure di salvaguardia sito-specifiche e l'autonomia gestionale esercitata da ciascun ente gestore. Ove le capacità operative degli enti gestori di siti non inclusi in aree naturali protette, risultino limitate da elementi ostativi di qualsiasi natura, gli stessi, fermo restando il rispetto della propria autonomia gestionale, potranno aderire ai piani di controllo delle singole specie in atto all'esterno del sito di competenza, definendo forme di collaborazione con i Corpi di Polizia provinciale/metropolitana responsabili del coordinamento dell'attuazione dei piani di controllo al di fuori delle aree naturali protette.

Come esplicitato dalla legge nazionale 157/1992, è fatto divieto di utilizzo di munizioni contenenti una concentrazione di piombo espressa in metallo, uguale o superiore all'1 per cento in peso, all'interno delle seguenti zone umide e nel raggio di 100m dalle stesse:
a) zone umide d'importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;
b) zone umide ricadenti nei siti di interesse comunitario (SIC) o in zone di protezione speciale (ZPS);
c) zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale.

Nel caso in cui gli enti gestori delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000 non si adeguino al piano regionale, Regione Lombardia si riserva la possibilità di intervenire con poteri sostitutivi per l'attuazione del piano come disposto al punto 2.9 del decreto 13 giugno 2023.

15. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Allen, B. 2009. Pigeon. Reaktion Books.
2. Ballarini G., Baldaccini N.E., Pezza F., 1989. Colombi di città. Aspetti biologici, sanitari e giuridici. Metodologie di controllo. Documenti Tecnici n. 6, INBS
3. Bani, L., Massa, R., Massimino, D., Moiana, L., Orioli, V., Gagliardi, A., et al. (2008). La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi (V. Vigorita, L. Cucè, L. Bani, R. Massa, a cura di). Milano: Regione Lombardia - Agricoltura.BirdLife International. 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, UK: BirdLife International. BirdLife Conservation Series n° 12.
4. Baptista, L.F., Trail, P.W., Horblit, H.M., Boesman, P., Garcia, E.F.J. and Kirwan, G.M. 2015. Eurasian Collared dove (Streptopelia decaocto). In: del Hoyo, J., Elliott, A., Sargatal, J., Christie, D.A. and de Juana, E. Handbook of the Birds of the World Alive, Lynx Edicions, Barcelona.
5. BirdLife International. 2017. European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities. Cambridge, UK: BirdLife International.
6. Brichetti, P., & Fracasso, G. (2011). Ornitologia italiana 7: consistenza e movimenti degli uccelli italiani. Paridae-Corvidae. Alberto Perdisa Editore.
7. Colin Jerolmack, 2008. How Pigeons Became Rats: The Cultural-Spatial Logic of Problem Animals. Social Problems, 55(1), 72–94.
8. Cramp S., 1985. Handbook of the birds of Europe, the Middle East and North Africa. Volume IV. Oxford University Press, Oxford.
9. European Environment Agency, 2020. State of nature in the EU. Results from reporting under the nature directives 2013-2018. https://nature-art12.eionet.europa.eu/article12
10. Gagliardi A., Tosi G. (a cura di), 2012. Monitoraggio di Uccelli e Mammiferi in Lombardia. Tecniche e metodi di rilevamento. Regione Lombardia, Università degli Studi dell'Insubria, Istituto Oikos.
11. Gorreri, L., & Galardi, L. (2009). I danni provocati dall'avifauna in agroecosistemi. Felici Editore.
12. Haag-Wackernagel D., 2003 - Feral Pigeons. Birds and Public Health. Seminar by The British Ornithologists' Union, The British Academy, London, 27.
13. Haag-Wackernagel D., Moch H., 2004 - Health hazards posed by feral pigeons. Journal of Infections. 48, 307-313.
14. Murton, R. K., & Clarke, N. M. 1968. Ecological studies of the feral pigeon Columba livia. Journal of Applied Ecology, 5(3), 413-433.
15. Price, T. D. 2002. Pigeon genetics. In Pigeon Genetics. Foy's Pet Supplies.
16. Rete Rurale Nazionale & Lipu (2024). Lombardia – Farmland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2023.
17. Sacchi, Roberto & Gentilli, Augusto & Razzetti, Edoardo & Barbieri, Francesco. (2002). Effects of building features on density and flock distribution of feral pigeons Columba livia var. domestica in an urban environment. Canadian Journal of Zoology-Revue Canadienne De Zoologie. 80. 48-54. 10.1139/z01-202.
18. Saini H.K., Toor H.S., 1991 - Feeding ecology and damage potential of feral pigeons., Columba livia, in an agricultural habitat. Le Gerfaut, 81,195-206.
19. Sbragia G., Romagnoli S., Giunchi D., Baldaccini N.E., 2001 - Esplosione demografica del colombo di città: ruolo del veterinario nei piani di controllo delle popolazioni di uccelli sinantropi. Praxis Vet. 23, 15-21.
20. Sibille S., Griffin, C. and Scallan, D. (2020) Europe's Huntable Birds: A Review of Status and Conservation Priorities. European Federation for Hunting and Conservation (FACE). https://www.face.eu/
21. Spina F. & Volponi S., 2008 - Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
22. Vigorita V., & Cucè L., 2008. La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi. Regione Lombardia.